

[1]

J.M.J.

Fiat 1° Maggio 1921

La volontà (umana) mette dissomiglianza
tra Creatore e creatura.

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa in mezzo ad una moltitudine di popolo, e nell'alto ci stava la Regina Mamma che parlava a quel popolo e piangeva tanto che, tenendo un cespo di rose in grembo, le bagnava colle sue lacrime. Io non capivo nulla di ciò che diceva, solo vedevo che il popolo volea far tumulti e la Celeste Mamma, piangendo, li pregava di quietarsi. Poi ha distaccato una rosa e, additandomi in mezzo a tanta gente, (me) l'ha lanciata a me. Io l'ho guardata e la rosa era imperlata di lacrime della mia cara Mamma, e quelle lacrime m'invitavano a pregare per la pace dei popoli. Onde dopo mi son trovata col mio [2] dolce Gesù e l'ho pregato per la pace dei popoli, e Lui, tirandomi a sé, mi ha parlato della sua SS. Volontà dicendomi:

«Figlia mia, la mia Volontà contiene la potenza creatrice, e come la mia Volontà diede vita a tutte le cose, così tiene il potere di distruggerle. Or, l'anima che vive nel mio Volere tiene anche il potere di dar vita al bene e di dar morte al male. Nell'immensità [del mio Volere] si trova nel passato e dove ci sono vuoti alla mia gloria, offese non riparate, amore non datomi, Lei riempie i vuoti della mia gloria, mi fa le riparazioni più belle e mi dà amore per tutti. Nel mio Volere si diffonde al presente, si estende ai futuri secoli e dovunque e per tutti mi dà ciò che la Creazione mi deve. Io sento nell'anima che vive nel mio Volere l'eco del mio potere, del [3] mio amore, della mia santità; in tutti gli atti miei sento l'eco del suo, mi corre ovunque, davanti, di dietro e fin dentro di Me. Dovunque c'è il mio Volere, c'è il suo; come si moltiplicano gli atti miei, si moltiplicano i suoi. La sola volontà umana mette la disarmonia tra creature e Creatore. Un solo atto di volontà umana mette lo scompiglio tra il Cielo e la terra, getta dissomiglianza tra Creatore e creatura. Invece, per chi vive nel mio Volere tutto è armonia, le cose sue e le mie

6.2.94/1937

J. M. J.

1 maggio 1921

Quint

Continuando il mio solito stato, mi son trovato pieno di me stesso, in mezzo ad una moltitudine di popoli, e nel l'alto vi stavo la Regina Mamma che parlava a quel popolo, e piangeva tanto che tenendo un cespìo di rosa in grembo, le bagnava colle sue lacrime, io non ispiravo nulla di ciò che diceva, solo vedevo che il popolo voleva far tumulto, e la Beate Mamma li pregava piangendo di quietarsi.

Poi ha distinto una rosa e additandomi in mezzo a tanta gente, me la menata a me, io la guardavo e la rosa era inperlate di lacrime della mia cara Mamma, e quelle lacrime mi invitavano a pregare per la pace dei popoli.

Onde dopo mi son trovato col mio

J.M.J.

[1] 4 Febbraio 1922

L'amore ramingo e respinto dà in singhiozzo di pianto.

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere tutto affannato. Il suo respiro era fuoco, e stringendomi a sé mi ha detto:

«Figlia mia, voglio refrigerio alle mie fiamme, voglio sfogare il mio amore, ma il mio amore è respinto dalle creature. Tu devi sapere che Io, nel creare l'uomo, misi fuori, da dentro la mia Divinità, una quantità d'amore, che dovea servire come vita primaria delle creature, per arricchirsi, per sostenersi, per fortificarsi e per aiuto in tutti i loro bisogni, ma l'uomo respinge quest'amore ed il mio amore va ramingo dacché fu creato l'uomo, e gira sempre, senza mai fermarsi, e respinto da uno, corre ad un altro per darsi, e come è respinto dà in singhiozzo di pianto. Sicché l'incorrispondenza forma il singhiozzo di pianto dell'Amore.

Onde, mentre il mio amore va ramingo e corre per darsi, se vede uno debole, povero, dà in singhiozzo di pianto e gli dice: "Abi, se non mi [2] facessi andare ramingo e mi avessi dato alloggio nel tuo cuore, saresti stato forte e nulla ti mancherebbe!» Se vede un altro caduto nella colpa, dà in singhiozzo: "Abi, se mi avessi dato l'entrata nel tuo cuore, non saresti caduto!" Per quell'altro che vede trascinato dalle passioni, infangato di terra, l'Amore piange e singhiozzando gli ripete: "Abi, se avessi preso il mio amore, le passioni non avrebbero vita su di te, la terra non ti toccherebbe, il mio amore ti basterebbe per tutto!". Sicché in ogni male dell'uomo, piccolo oppure grande, lui ha un singhiozzo di pianto e continua ad andar ramingo per darsi all'uomo.

1 St. Febbraio 4 1922.

Corvandomi nel solito mio stato il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere tutto affannato, il suo respiro era fucoso e stringendomi a se mi ha detto: "Figlia mia, voglio refrigerio alle mie fiamme, voglio sfogare il mio amore, ma il mio amore è respinto dalle creature, tu devi sapere che io nel creare l'uomo misi fuori da dentro la mia Divinità, una quantità d'amore, che doveva servire, come vita primaria delle creature, per arcechirsi, per sostenersi, per fortificarsi, e per aiuto in tutti i loro bisogni, ma l'uomo respinge quest'amore, ed il mio amore va raminga da che fu creato l'uomo, e gira sempre, senza mai fermarsi, e respinto da uno, corre ad altro per darsi, e come è respinto da in singhiozzo di pianta? No, che l'inconsondenza - forma il singhiozzo di pianta dell'amore. Con- mentre il mio amore va raminga e corre per darsi, se vede un (debole, povero dà in singhiozzo di pianta e gli dice: Ah! se non mi

[1] J. M. J. Fiat

8 Dicembre 1922

Sull'Immacolato Concepimento

Scrivo per obbedire ed offro tutto al mio dolce Gesù, unendomi al sacrificio della sua obbedienza per ottenere la grazia e la forza di farla come Lui vuole. *Ed ora, o mio Gesù, dammi la tua santa mano e la luce della tua Intelligenza e scrivi insieme con me.* Stavo pensando al gran portento dell'Immacolato Concepimento della mia Regina e Celeste Mamma, e nel mio interno mi sentivo dire:

«Figlia mia, l'Immacolato Concepimento della mia diletta Mamma fu prodigioso e al¹⁶⁴ tutto meraviglioso, tanto che Cieli e terra ne stupirono e fecero festa. Tutte e tre le Divine Persone fecero a gara: il Padre sboccò un mare immenso di potenza; Io, Figlio, sboccai un mare infinito di sapienza, e [2] lo Spirito Santo un mare immenso d'eterno amore, che confondendosi in un sol mare, [ne] formarono un solo, ed in mezzo a questo mare fu formato il concepimento di questa Vergine, eletta fra le elette. Sicché la Divinità somministrò la sostanza di questo concepimento. E non solo era centro di vita di questa mirabile e singolare creatura, ma questo mare le stava d'intorno, non solo per tenerla difesa da tutto ciò che potesse ombrarla, ma per darle in ogni istante nuove bellezze, nuove grazie, potenza, sapienza, amore, privilegi, eccetera. Sicché la sua piccola natura fu concepita nel centro di questo mare e si formò e crebbe sotto l'influsso di queste onde divine, tanto che, non appena fu formata questa nobile e singolare creatura, [la SS. Trinità] non volle [3] aspettare come il solito delle altre creature; [ma subito] voleva i suoi amplessi, il ricambio del suo amore, i suoi baci, godersi i suoi innocenti sorrisi, e perciò, non appena fu formato il suo concepimento, le diedi l'uso di ragione, la dotai di tutte le scienze, le feci conoscere le nostre gioie ed i nostri dolori a riguardo alla Creazione, e fin dal sen materno Lei veniva

1
G. L. 34 / 1937

J. M. S.
Fitt.

1
Dicembre 8^o

1922

scrivo per obbedire. ed offero tutto al mio
Dolce Gesù, unendomi al sacrificio della
sua obbedienza, per ottenere in grazia
e la forza di fare come lui vuole.
Ora ho mio Gesù, dammi la tua
santa mano, e la luce della tua in-
telligenza e scrivi insieme con me,
stavo pensando al gran portento del
l'Immacolato concepimento della mia
Regina e Celeste Mamma e nel
mio interior mi sentiva dire: Fi-
glia mia, l'Immacolato concepimen-
to della mia diletta Mamma fu
prodigioso ed al tutto meraviglioso, tan-
to che ueli e terra ne stupirono, e fe-
cero festa. Tutte e tre le divine per-
sone fecero a gara il Padre sbocciò un
mare immenso di potenza, il Figlio sboc-
ciò un mare infinito di sapienza, e

J. M. J. FIAT

[1] 15 Luglio 1923²¹¹

La Divina Volontà è germe, principio, mezzo, fine e corona.

Stavo pregando, fondendomi tutta nella SS. Volontà di Dio e con qualche dubbio nella mente su tutto ciò che il mio dolce Gesù mi va dicendo su questo SS. Volere; e Lui, stringendomi a sé, con una luce che mi gettava nella mente mi ha detto:

«Figlia mia, la mia Volontà è principio, mezzo e fine d'ogni virtù; senza il germe della mia Volontà non si può dare il nome di vera virtù. Essa è come il germe alla pianta, e dopo che ha sprofondato le sue radici sotto terra, quanto più profonde [sono], tanto più alto vi forma l'albero che il germe contiene. Sicché prima c'è il germe; questo vi forma le radici; le radici hanno la forza di far sprigionare da sotto terra la pianta e, come si sprofondano le radici, così si formano i rami, i quali vanno crescendo tant'alti da formare una bella corona, e questa formerà la gloria dell'albero, che scaricando abbondanti frutti, formerà l'utile e la gloria di colui che ne gettò il germe. Questa è l'immagine della mia Chiesa.

Il germe è la mia Volontà, in cui nacque e crebbe, [2] ma l'albero per crescere ci vuole il tempo, e per dare il frutto ad alcuni alberi ci vuole la lunghezza dei secoli. Quanto più preziosa è la pianta, tanto più tempo ci vuole. Così è l'albero della mia Volontà: essendo il più prezioso, il più nobile e divino, il più alto, ci voleva il tempo per crescere e far conoscere i suoi frutti. Sicché la Chiesa ha conosciuto il germe, e non c'è santità senza di esso; poi ha conosciuto i rami, ma sempre intorno a quest'albero si è girato. Ora deve conoscerne i frutti per nutrirsi e goderseli, e questo sarà tutta la mia gloria e la mia corona, e di tutte le virtù e di tutta la Chiesa. Ora, quale è la tua meraviglia, che invece di manifestare prima i frutti del mio Volere, li ho manifestati a te dopo tanti secoli? Se l'albero non s'era

211. Questo brano si trova pure nel *Volume 15°*, in data 28 Novembre 1922 (cfr. nota a p. 255)

